

Gli esami di maturità sono cominciati ieri con la tradizionale composizione di italiano. Smentite tutte le previsioni della vigilia sugli argomenti scelti dagli «esperti»

Titolo chilometrico per il tema d'attualità su «pace universale» e «minaccia di guerra». Pareri discordanti sulla qualità delle «tracce». Questa mattina la seconda prova scritta

Verga? Ma no, parliamo di Pascoli

Pascoli, pace e guerra, il neoguelfismo: i tre argomenti comuni a tutti i tipi di scuola proposti ieri per la prova di italiano dell'esame di maturità hanno colto di sorpresa gli studenti, che si aspettavano temi su Verga e sull'unità europea. Contrastanti, ma in prevalenza negativi, i giudizi di storici, scrittori e critici. Oggi la seconda prova scritta, la prossima settimana cominceranno gli orali.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Verga? Macché. L'unità europea? Nemmeno. I Mondiali di calcio? Non se ne parla neanche. Smentendo — come tradizione — tutte le previsioni della vigilia, i temi d'italiano che hanno inaugurato ieri la maturità '90 riguardano tutti altri argomenti, da Giovanni Pascoli alla «minaccia permanente di guerra» che nasce dalla mancanza di fiducia tra gli Stati su cui riflettere per cogliere «qualche segno in favore dell'auspicata pace universale» (il tema che ha riscosso più successo), dal neoguelfismo (la corrente di pensiero cattolica del Risorgimento, poco nota alla gran parte degli studenti, che propugnava una sorta di federalismo costituzionale sotto il primato morale e politico del papa) al rapporto tra eloquenza e libertà politica nel mondo greco-romano. Il gioco delle previsioni, delle voci, delle illusioni che non trovano riscontro nei fatti sembra del resto far parte integrante dell'«rito» dell'esame di maturità, che così com'è (eternamente «sperimentale» dal 1969) non va bene a nessuno, ma si ripresenta sempre uguale anno dopo anno, insieme all'assicurazione del ministro della Pubblica Istruzione di turno che «questa è l'ultima volta. Entro l'anno prossimo riuscire-

mo ad approvare la riforma». Quest'anno, comunque, il ministro della Pubblica Istruzione aveva preso tutte le precauzioni possibili per prevenire eventuali fughe di notizie. E il «rito» degli esami di maturità è potuto cominciare regolarmente ieri mattina alle 8.30. Tutto tranquillo — assicura il ministero — anche sul fronte della formazione delle commissioni. Nei giorni scorsi si era diffusa qualche preoccupazione a causa dell'alto numero di rinunce tra gli insegnanti designati a farne parte. A Roma, in particolare, si è arrivati al 17,66% di rinunce tra i presidenti e addirittura al 31,96% tra i commissari, soprattutto quelli delle materie tecnico-scientifiche. La situazione, comunque, sarebbe sotto controllo: il ministero — assicura il vicecapo di gabinetto, Carmelo Maniaci — ha predisposto «un doppio sistema di sicurezza in grado di assicurare il regolare svolgimento degli esami» facendo ricorso sia ad altri insegnanti, sia a docenti in pensione e a neolaureati. Contrastanti, come sempre, i giudizi di intellettuali, politici, letterati, critici e storici. Il più controverso sembra il primo tema, quello d'attualità dal titolo chilometrico, che piace

molto al ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, e allo scrittore Giorgio Saviane («Un titolo ben ponderato e anche opportuno») ed è giudicato «non cattivo» da Giulio Carlo Argan, ma viene stroncato da Franco Forini («La premessa è semplicemente idiota») e dal sociologo Franco Ferrarotti («È scritto — dice — con un linguaggio ottocentesco e si basa su una premessa carente»). Opinioni meno divergenti sul tema letterario: Saviane avrebbe preferito Leopardi, mentre Forini approva la scelta di Pascoli ma non quella di «imbeccare gli studenti con un giudizio generico», che secondo il poeta Mario Luzi è «troppo insistente nella sua parzialità». E per Argan — che stronca («Assolutamente banale») il tema sul realismo per i licei artistici — «l'annuncio ha il grave torto di dire troppo di ciò che si vuole dire: i giovani nello svolgimento». Giudizi di nuovo diametralmente opposti sul tema storico: «ottimo» per Forini e Saviane, è «una scelta infelice» per lo storico Massimo L. Salvadori.



Studenti del liceo classico «Parini» di Milano scambiano impressioni sul tema di italiano che hanno terminato da poco

Dal neoguelfismo all'eloquenza

Tre le tracce uguali per tutti:

1) «La minaccia permanente di guerra nasce dalla mancanza di fiducia tra gli Stati e dal reciproco timore di subire un'aggressione oltre che dal ricorrente insorgere di mire egemoniche. È perciò necessario, oggi più che mai, creare tra i popoli uno stato di fiducia e di sicurezza, che rimuova i sempre incombenti pericoli di guerra, assicurando in tal modo le condizioni essenziali al mantenimento di una pace stabile. Riflettete sulla questione proposta, precisando se a vostro giudizio può cogliersi nell'odierno scenario internazionale qualche segno in favore dell'auspicata pace universale.»

2) «Sviluppate e discutete il seguente giudizio su Pascoli: "L'esattezza e la limpidezza sono i pregi più manifesti in tutta quanta la poesia del Pascoli. Egli è un poeta rurale. Il sentimento che egli ha della natura è profondo, tranquillo e casto."»

Egli ama, più che le solitudini, i campi amati dal lavoro umano. Lo attraggono le bellezze umili della terra più che gli spettacoli grandiosi.»

3) «Motivi ideologici ed eventi politici che porteranno alla rapida affermazione e all'improvviso declino del neoguelfismo.»

Diverso a seconda del tipo di scuola il quarto tema.

Liceo classico: «Dalla grande oratoria politica di Demostene e Cicerone alle declamazioni delle scuole di retorica dell'età imperiale. Illustrate il rapporto esistente nel mondo greco-romano tra eloquenza e libertà politica. Riflettete altresì sui modi in cui tale rapporto si pone nelle società odieme.»

Liceo scientifico e istituti tecnici: «La scienza è spesso accusata di aver addensato sull'uomo pericoli terribili, fornendogli un potere eccessivo sulla natura» (Lorenz). Quali argomentazioni possono ad-

dersi, secondo voi, per confermare o confutare tale accusa?»

Istituto magistrale: «Lo sfruttamento del lavoro minorile è avvertito dalla coscienza etico-civile come un delitto contro quello che può definirsi il «diritto all'infanzia». Tale principio è stato di recente solennemente riaffermato dall'assemblea generale dell'Onu, con l'approvazione della convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Riflettete sul fenomeno dell'avvio precoce al lavoro, soffermandovi sul danno educativo che ne deriva ai minori.»

Liceo linguistico: «È, secondo voi, possibile che l'odierno processo di sempre più stretta integrazione tra le diverse comunità nazionali porti all'uso generalizzato ed esclusivo di poche lingue dominanti? O deve invece prevedersi che la pacifica intesa tra i popoli non andrà disgiunta dalla valorizzazione delle lingue e degli idiomi nazionali?»

Forlì, scatta la denuncia. Il professore dà forfait «Umiliante fare gli esami a queste condizioni»

BOLOGNA. Esame di maturità movimentato ieri mattina in un istituto tecnico di Forlì. Per dare inizio alla prova non mancava che lui, il professore estremo di meccanica applicata. L'hanno aspettato, l'hanno chiamato, ma non c'è stato verso: Gabriele Crivellari, 53 anni di Ozzano, come annunciò, non si è fatto vedere. «Cari signori, mi dispiace, ma a queste condizioni umilianti, non vengo a fare il membro esterno. È uno scanzalato lavorare per 1.650 lire all'ora e per di più con tutte le spese a carico. Se volete denunciarmi fare pure.»

«E visto che la legge è la legge al provveditore di Forlì Gaetano Raguni, magari a malincuore, non è rimasto altro che denunciare il docente alla Procura della Repubblica per interruzione di pubblico servizio. Eppure la scappatoia era semplice. Certo — dice il professore, ingegnere di laurea, docente per passione — potevo presentare un certificato di malattia, come hanno fatto tutti. Ma io sono sano come un pesce. E soprattutto sono sempre stato una persona onesta. Insegnare l'onestà e la correttezza e non mi andava di trovare un'igno-

bile motivazione di congedo. Non voglio giudicare i miei colleghi che ricorrono normalmente a questa via, ma io non l'accetto.»

Non è pentito l'ingegnere. «Piuttosto — tuona — sono scandalizzato, offeso, umiliato. Sentirmi offrire, per di più con un tono solenne, 1.650 lire all'ora per il viaggio, oppure a scelta, un forfait di 3.960 lire per otto ore e un buono pasto, mi è sembrato umiliante. Certe cifre sono proprie del terzo mondo. Tenendo conto del fatto che solo di autostrada avrei speso 4.000 lire al giorno e di garage almeno 15.000 lire. Insomma oltre al guadagno zero, avrei avuto un danno economico.»

Eppure Crivellari in passato ha già fatto il membro esterno — si andò per esempio a Varese, ma lì si ospitarono i paroni — Adesso cosa succederà? «So che ho infranto l'articolo 33 del codice civile. Ma se mi devono condannare perché non ho voluto mandare un miserabile certificato medico...». Da notare che in Emilia Romagna l'epidemia da maturità ha contagiato il 30% dei commissari d'esame. □ D. Carr.

Oronzo, ottant'anni a luglio, ha scelto il tema su Lorenz

BRINDISI. A Francavilla Fontana, tra i candidati a sostenere gli esami di stato presso l'istituto tecnico commerciale «Calò» anche un ottantenne (è nato il 6 luglio 1910). Oronzo Lanzillotti, un calzolaio di Carovigno (Brindisi). Ci aveva già provato lo scorso anno, sostenendo gli esami ad Ostuni, ma era stato bocciato in diritto. Ci riprova quest'anno e ieri mattina ha svolto la quarta traccia, la frase di Lorenz. Oronzo Lanzillotti vive solo, non si è sposato ed ha sola-

mente un nipote che fa il carabinieri. «È questo — ha dichiarato ai giornalisti — un traguardo che ho sempre desiderato. Studiare significa aprire gli orizzonti ed io vorrei che i giovani capissero quanto è importante. La cultura non è riservata solo ai giovani o ai figli dei ricchi ai quali al mio paese fanno grandi festeggiamenti quando si diplomano. Se supererà gli esami dopo cosa farà, andrà all'università? «No» — ha risposto — «le condizioni di salute non me lo consentono.»

Fornitura di viveri all'Olp. Il Tribunale di Pisa sequestra 1000 miliardi a una banca inglese

PISA. Colossale sequestro giudiziario del Tribunale nei confronti delle disponibilità in Italia della Lloyds Bank di Londra: mille miliardi di lire. Tutto, secondo quanto si è potuto sapere, sarebbe stato originato da una grande fornitura di generi alimentari agli abitanti dei campi profughi palestinesi in Libano. Il sequestro dei mille miliardi di lire è avvenuto in seguito alla azione legale di due imprenditori che si occupano di import-export: Antonio Mariani, abitante a Castelnuovo di Sotto (Pisa) e Roberto Esposito, di Fordenone. I due, nel 1987, furono avvicinati da un arabo, certo Hassan Zubaidi che si presentò a nome dell'Olp. L'arabo, appunto, ordinò generi alimentari poi regolarmente spediti in Libano. A pagamento della fornitura, l'arabo rilasciò cambiali. I due italiani le presentarono all'incasso presso la filiale di Manchester della Lloyds Bank ma furono immediatamente denunciati dalle autorità inglesi. Quelle cambiali, a quanto pare, risultavano false. I due italiani furono addirittura arrestati e condannati a undici mesi di reclusione dai magistrati del Regno Unito. Le cambiali, in verità, sarebbero state autentiche ed ecco perché gli italiani, ora, si sono rivolti al Tribunale di Pisa ottenendo il sequestro conservativo di beni e denaro disponibile in Italia e di proprietà dell'istituto di credito inglese.

Replica francese alle affermazioni del capo del Sismi che aveva accusato i servizi segreti alleati. Gli istruttori italiani dei piloti libici erano stati ingaggiati da una società di Pisa. Cossiga riceve Vassalli

«Per Ustica non c'entrano i nostri aerei»

«Noi non c'entriamo». Dopo le dichiarazioni del direttore del Sismi, Fulvio Martini, che ha sostenuto che sulla tragedia di Ustica gli 007 alleati hanno mentito, l'ambasciata francese ha ribadito che la sera della strage nessun suo aereo militare era in volo sulla zona. I piloti italiani che indicarono ai libici i punti «critici» del sistema radar erano stati ingaggiati tramite una società di Pisa. Cossiga riceve Vassalli

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Il documento numero 64 del 25-9-1986 preparato dal Sismi è scritto con termini molto chiari. I piloti dell'aeronautica italiana che volarono a Tripoli per istruire i loro colleghi sulle tecniche militari, sono indicati come «passati al servizio dell'aviazione libica». Dieci persone che insegnar-

ono l'uso delle tecnologie aeronautiche e, anche, quali fossero i punti «critici» del nostro sistema radar; ossia i corridoi nei quali poter passare senza essere intercettati. Quei piloti vennero ingaggiati tramite una società di Pisa, che contattava sistematicamente ufficiali dell'aeronautica in congedo e

che, ovviamente, era in stretti rapporti con Tripoli. Di questo inquietante aspetto, sia pur indirettamente legato alla tragedia di Ustica, l'ammiraglio Fulvio Martini, direttore del servizio segreto militare, ha parlato mercoledì sera in commissione. «Adesso — hanno affermato i repubblicani — occorre vedere se la collaborazione sia avvenuta nel quadro di accordi tra il nostro paese e Tripoli. In questo caso, secondo il Pri, si è davanti ad un'ombra pesante sulla credibilità internazionale dell'Italia». E proprio per questo si sta cercando di capire per conto di chi agiva la società di Pisa.

Le dichiarazioni del capo del Sismi, che quasi al termine della sua audizione giudicata

sotto molti aspetti reticente, ha sostenuto di ritenere che i servizi inglesi, francesi e americani non abbiano detto tutta la verità sulla tragedia di Ustica. La prima quella dell'ambasciata di Francia che ha voluto ribadire che la sera dell'abbattimento del Dc 9 dell'Itavia, nessun suo aereo militare si trovava in quella zona, né tantomeno ha sparato o lanciato missili. «Su tutta questa vicenda — hanno detto — si può ripetere quanto è stato già detto in passato». Le dichiarazioni dell'ammiraglio, hanno proseguito i responsabili dell'ambasciata francese, sono state rese nel corso di una riunione a porte chiuse e non si prestano a facili interpretazioni.

ni. Lapidario e pungente il commento di Mario Formica. «Questo è un paese assurdo. Quando io dicevo queste cose mi davano del pazzo». Sulla epizodicità di Martini è intervenuto anche Antonio Patuelli, della segreteria del Pli. «Se l'ammiraglio — ha detto — ha accusato i servizi dei paesi alleati solamente sulla base di sensazioni, allora ha peccato di superficialità e di leggerezza. Altrimenti, c'è da chiedergli se, quando ed a quale autorità ha fornito queste elementari. Maggiore chiarezza è richiesta dal senatore comunista Francesco Macis, dell'ufficio di presidenza della commissione Stragi. «Quando il capo del Sismi verrà risentito — ha sostenuto — non si limiti a riferire di semplici sensazioni, non si rifugi nei non so che hanno costellato la scorsa seduta, ma collabori finalmente fornendo tutte le notizie a conoscenza dei servizi italiani. Nel corso dell'audizione, infatti, l'ammiraglio Martini era apparso in più di un'occasione reticente. In particolare il capo del Sismi aveva dato risposte evasive sul «dossier Allfatigato», ossia uno dei primi deipistaggi dei servizi per impedire di scoprire la verità su Ustica. Sull'intero «affaire» di Ustica, il Presidente Cossiga ha convocato ieri pomeriggio il ministro Vassalli. Sul incontro tuttavia non sono stati forniti particolari dal Quirinale.



Fulvio Martini

Un arresto, 12 denunce e cinque contusi, fra cui due bambini. La gente assalta il Comune. Fiuggi, ancora guerra delle Terme

Un arresto, 12 denunce a piede libero per «adunata sediziosa» e resistenze, 5 contusi tra cui due bambini. È il bollettino di guerra dell'ultimo consiglio comunale di Fiuggi. Il sindaco e la giunta hanno abbandonato l'aula senza decidere come reperire i 70 miliardi di indennizzo a Ciarrapico per riavere indietro le Terme. E la Celere di Roma ha dovuto proteggerli dalla gente inferocita.

RACHELE GONNELLI

ROMA. L'assalto al municipio è scattato a pochi minuti dalla mezzanotte. Il sindaco Franco Rengo è rimasto asserragliato dentro il palazzotto neogotico del Comune di Fiuggi per più di un'ora, insieme agli assessori della giunta Dc-Psi-Psdi. In piazza Trento e Trieste i aspettavano al varco 500 cittadini inferociti. Rengo, infastidito da un battibecco con un consigliere della lista «Fiuggi per Fiuggi» (Pci-Pri e indipendenti), aveva deciso di abbandonare l'aula e interrompere bruscamente il consiglio. È l'ultimo punto dell'ordi-

ne del giorno era quello decisivo: come reperire i 70 miliardi necessari a indennizzare l'imprenditore andreatino Giuseppe Ciarrapico per riottenere il controllo delle Terme e delle acque comunali. All'inizio della seduta di mercoledì sera il consiglio aveva approvato all'unanimità la costituzione di una azienda pubblico-privata per la gestione delle Terme dopo la scadenza del contratto trentennale con la società di «Ciara», l'Ente Fiuggi. Ma arrivati al dunque, ancora una volta, il primo cittadino

ha preferito gettare la spugna. In piazza lo hanno accolto con lanci di monetine e grida di rabbia. Il clima della città è reso più che mai incandescente dalla presenza continua, da oltre un mese, di blindati e squadre speciali della polizia e dei carabinieri. Sono volati schiaffi, calci. La polizia è intervenuta. Tra la gente c'erano i 53 operai dello stabilimento di Villa Santa Lucia, licenziati dalla «Italfin 80», la principale finanziaria dell'impero di Ciarrapico. Ma c'erano anche vecchi, mamme con i figli. Due bambini di otto e dieci anni sono rimasti coinvolti nella zuffa e ne sono usciti pieni di cerotti. Durante la notte la Digos ha arrestato Angelo De Santis, 63 anni, che è stato processato ieri mattina per direttissima. La Pretura di Alatri lo ha condannato a sei mesi — con la condizionale — per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, istigazione alla violenza e adunata sediziosa. Per gli stessi

reali altre 12 persone sono state denunciate a piede libero. Fin qui la «guerra di guerriglia» tra la città e il suo «patron», l'amico del banchiere di Calvi e del laccendiere Paziienza, l'uomo di Andreotti, insomma Ciarrapico. Il secondo capitolo della storia si è invece aperto ieri mattina nelle stanze del Palazzo di giustizia di Roma. Il sindaco di Fiuggi, Rengo, è stato chiamato a testimoniare in merito alla vicenda del lodo arbitrale che nel novembre scorso stabilì la cifra dei 70 miliardi da dare a Ciarrapico come avviamento commerciale delle Terme. Al termine dell'interrogatorio, il pubblico ministero Mario Ardigo ha presentato un ricorso alla Cassazione nel quale si chiede di riaprire il caso della perizia contestata dai legali del comune. Il perito d'ufficio del collegio arbitrale, l'ingegner Fluvio Pezzatini è stato amnistiato. Per Pezzatini si ipotizzano i reati di «falsa perizia» e dichiarazioni mendaci.

Alla Fiera dei prodotti religiosi di Vicenza Vestiti «firmati» anche per i sacerdoti

Il prete firmato Armani? Pareva uno scherzo, invece ecco in mostra, alla fiera dei prodotti religiosi di Vicenza, decine di casule (il mantello usato per celebrare messa) realizzate da artisti e stilisti di grido. «Dalla loro ricerca vengono stimoli per il rito liturgico», anticipa monsignor Valenziano, del Pontificio istituto. E il cardinale Baggio: «Con la casula addosso, ci si sente altre persone».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VICENZA. Una casula da gran sera a palloncino, stretta in alto e in basso, gonfia in mezzo, solcata da numerosi tagli ad onda: è double-face, verde fuori, bianca dentro. La firmano le sorelle Fendi e, spiega Candido Speroni, della «maison», «ci sono volute tre persone per progettarla». Tutta bianca, tradizionale, ma con una scioccante stola a forma di cravatta la casula che propone invece Laura Biagiotti. Quella delle sorelle Fontana è la più ricca, «broccato di seta bianca e lamina d'argento con

artistici rosoni». Eccole qua, esposte a Koinò — la fiera vicentina dei prodotti religiosi — le casule d'autore, «insieme a decine d'altre, prodotte da artisti, stilisti, tessitori, studenti di istituti d'arte. È il frutto di un concorso, indetto per cercare di innalzare il livello qualitativo della veste che incassa il sacerdote per celebrare messa. I diritti interessati passano, guardando, riducendo l'ano, qualcuno s'indaga, qualcuno chiede se il modello è già in commercio. Ma s'è ancora lontano il giorno in cui i preti

indosseranno stole vistosamente marchiate Moschino, la spinta dei paramenti verso l'eleganza pare segnata. Al punto che monsignor Crispino Valenziano, del Pontificio istituto liturgico, arriva da Roma per ammettere che «la ricerca libera degli stilisti ha già fornito stimoli per il rito liturgico, nel taglio, nei soggetti, nelle stamature di colori...». Entusiasta appare anche il cardinale Sebastiano Baggio, il vicepapa del Vaticano, che si lascia andare alle ammissioni: «Eh sì, ad essere avvolti in una bella casula — ci si sente altre persone, la veste obbliga ad adottare il proprio spirito». L'abito fa il monaco.

Manca solo una coreografia sfilata dei modelli per raggiungere le intenzioni di «Roma» di Fellini. Ma alla cerimonia di premiazione dei vincitori (Wanda Casari e Koefia) c'è comunque chi contesta per una esclusione che ritiene di parte. È l'architetto vicentino Giampaolo Frapponi, al quale



Visitori alla mostra dell'arredo sacro

hanno respinto una casula rivoluzionaria, con grandi scollature V, spalline imbottite e rialzate come il costume di Flash Gordon.

I produttori tradizionali di abbigliamento ecclesiastico non si sono fatti prendere in contropiede. Arrivano ai loro stand con una produzione tutta rinnovata. Raffinatissime le casule di Slabbick («Siamo preferiti dai preti colti, che amano preziosità non ostentate, mentre il prete di campagna vuole l'oro, le ornamentazioni false e vistose», assicura

Liliana Miccoli), in tessuti battezzati Benedictus, Petrus, Vatican. Preziose quelle delle «Pie discepole del Divin Maestro: le suoncelle artigiane spiegano, dispensando sorrisi al ciunuro, che «le casule degli stilisti sono belline, sì, ma a indossarle... tirano di qua, pendono di là, basta alzare un braccio per benedire e casca l'asino».

Arrivano anche le casule e stole del dissenso, realizzate a Lecco dal «Tornio: il modello «Romero», in rosso (il colore dei martiri), il tipo «Beati i costruttori di pace».